



Note
biografiche



1969, **Urlo di dolore**, olio su tela, cm 100 x 80 (collezione privata)



1969, **Crocifissione**, olio su tela, cm 90 x 70 (collezione privata)



1970, **Figura**, olio su tela, cm 60 x 80 (collezione privata)



1969, **Movimento**, olio su tela, cm 60 x 80



1969, **Donna**, olio su tela, cm 60 x 80 (collezione privata)



1970, **Figura**, olio su tela, cm 60 x 80



1969, **Nudo**, olio su tela, cm 100 x 150

NOTE BIOGRAFICHE

- Nasce a Milano il 19 febbraio 1946.
- 1962 - 1966 - Frequenta all'Accademia di Brera, la Scuola degli Artefici
- 1962 È assunto dalla casa editrice Garzanti dove, a partire dal 1977, ricopre il ruolo di art director in sostituzione di Fulvio Bianconi, con il quale aveva lavorato dal 1971.
- 1964 - 1965 Premiato con medaglia d'argento come allievo del quarto anno della Scuola degli Artefici di Brera.
- 1966 - 1968 - Frequenta i corsi della Scuola libera del Nudo.

- 1967 novembre - Collettiva "Premio di pittura della Cooperativa Sasseti, VIª edizione sul tema "Orfeo in Paradiso", ispirato al romanzo di Luigi Santucci (premio Campiello 1967), Arnoldo Mondadori Editore.
- 1969 marzo - Collettiva di pittura presso i locali del circolo culturale galleria d'arte "Isola di Milano"
- 1969 maggio - Vince il 1° premio ex aequo "Famiglia Artistica Milanese", opera prima "Giovanni Eigenmann", mostra allestita al palazzo della Permanente, via Turati 34, Milano.
- 1970 gennaio - Mostra concorso sul tema "La figura" presso il Circolo Culturale Galleria d'Arte L'Isola di Milano.

- 1970 aprile - Collettiva di pittura "Associazione della Spiga" ospitata nei locali della sede della Garzanti Editore, in via della Spiga 30, a Milano
- Indetta dall'Associazione della Spiga questa Mostra di Pittura non si propone, ovviamente, di rivelare nuovi pittori di sicuro talento, anche se non si può escluderlo a priori, ma vuole semplicemente offrire l'occasione a un gruppo di appassionati di mostrare le loro opere, ossia di comunicare agli altri le emozioni che li hanno spinti a dipingerle.
- L'arte è appunto un mezzo di comunicare con gli altri. I bambini che non sanno ancora scrivere si esprimono abitualmente disegnando, ossia comunicano al mondo della realtà oggettiva le proprie emozioni, preoccupazioni, desideri. Per gli adulti lo sco-

po dell'arte è lo stesso, anche se intervengono processi assai più ricchi: un appagamento di desideri, una soluzione di conflitti interiori raggiunti con una presa concreta sulla realtà, ossia con un mezzo che permette di trasmettere ad altri le stesse segrete emozioni.

Si può, a questo punto, chiedersi se è lecito parlare di "arte" a proposito di pittori "non professionisti", in ogni caso senza aver visto prima i dipinti. Ma, al di là di un impiego pertinente di termini, è certo che il processo creativo si attiene alle stesse leggi nel più umile dilettante e in Picasso. Anche se Picasso è sicuramente più bravo. L'arte, ha scritto Levi-Strauss, popolare, occasionale o sublime che sia, è per se stessa la più alta forma di conoscenza di cui dispone l'uomo. Ogni pittore che s'impegna anche mi-

nimamente ha, quindi, diritto di tentare il pubblico. Anzi, anche chi voglia preventivamente negare ogni possibile illusione, non può dimenticare esempi straordinari di "dilettanti", o meglio di "pittori della domenica". Basti Gauguin che, prima di abbandonare la famiglia e di spingersi a Tahiti, non aveva una situazione diversa da quella di un lavoratore di una casa editrice.

Certo, casi come questi sono rari, soprattutto nei risultati. Però, se pure nessuno di questi "pittori solo per passione" si ripromettesse seriamente di evadere dal mondo delle responsabilità familiari col proposito di donare, a una comunità assai più vasta, una serie di capolavori, il loro impulso primario a comunicare, col mezzo pittorico, una loro realtà, a proporre un dialogo prescindendo da interessi pura-

mente materiali, rimane. E questo è un dato positivo.

Pinin Carpi

"Paola Dalai, direttrice editoriale della Casa Garzanti, mi ha invitato a visitare la mostra allestita con opere di dilettanti che lavorano nell'azienda. Di solito queste esibizioni suscitano, più che altro, tenerezza. Eppure il morbo della pittura negli ultimi anni minacciosamente dilaga. E dalla moltitudine indifferenziata escono certi tipi che nessuno si aspetterebbe... come Marco Volpati, il quale si rivela un pittore autentico".

Dino Buzzati
dal "Corriere della Sera"
20 aprile 1970



1 - Marco Volpati, premiato con medaglia d'argento all'Accademia di Brera dal Prof. Varisco.

4 - Marco Volpati durante la premiazione al palazzo della Permanente.

5 - Il Prof. Mario Castellani, Marco Volpati, il Prof. Ettore Calvelli e Rizzi Prudenza sua futura moglie.

2 - Rizzi Prudenza e il Prof. Ettore Calvelli.



3 - Signora Orietta Sala e Fulvio Bianconi di profilo



1 - 2 - 3 - 4 : collettiva di pittura "Associazione della Spiga"

1 - Aldo Carpi con l'editore Livio Garzanti, in secondo piano Guido Villa, di spalle Marco Volpati.



2 - Dino Buzzati con Paola Dalai direttore editoriale della Garzanti, dietro di loro, Mario Candiani direttore generale e Angelo Bollini.



3 - Felice Rusconi, direttore commerciale della Garzanti, Paolo Rondelli, Marco Volpati, Guido Villa e Angelo Stadiotti, conversano attorno ad Aldo Carpi.



4 - Giulia Banfi, Aldo Carpi, Pinin Carpi e Raffaele de Grada.



1971, Massacro, olio su tela, cm 150 x 100



1971, Cattura, olio su tela, cm 90 x 100



1971, Madre con bambino, olio su tela, cm 90 x 100

- 1970 luglio - Collettiva di pittura Associazione "Pro Morazzone" 2° premio nazionale di pittura "Il Morazzone"

- 1970 luglio 3° premio medaglia di bronzo "Anselmo Bucci"

- 1970 novembre - Collettiva La Sasseti, VII^a edizione del concorso nazionale di pittura "Premio Sasseti" sul tema: Monsignor Helder Camara, Arcivescovo di Olinda e Recife (Brasile).

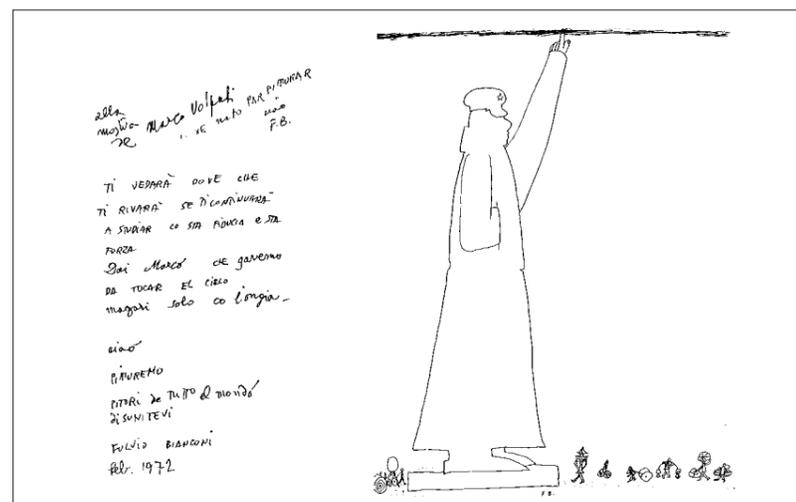
- 1972 febbraio - Personale di pittura ospitata presso i locali del circolo culturale galleria d'arte "L'Isola di Milano".

Tempo fa Volpati sembrava avviato su due strade: in una sembrava cercare la consistenza carnale delle figure umane, dei nudi femminili soprattutto; nell'altra tendeva ad esplorare immagini astratte con accentuate composità coloristiche. Poi, in un quadro astratto è comparso un volto, e in quel momento, forse, si è messo in moto un processo chiarificatore. I due indirizzi, cioè, hanno iniziato a fondersi: le figure hanno acquistato un ruolo dominante, ma le loro forme hanno cominciato a sfarsi. La pennellata è divenuta più vistosa, più improvvisa e fantastica, con forti propensioni per le pastosità calde e cupe, disperdendo spesso i contorni. Però lo sfarsi delle figure non ha portato a una perdita di sostanza; in esse anzi la carne si è fatta ancora più "carnosa", ha acquistato una modellazione più estrosa e complessa. È chiaro che Volpati ha teso a

scomporre, quasi a smembrare, le figure proprio per aumentare la loro consistenza, per approfondirle, per poter dipingere il corpo umano abbandonandosi alla dinamica dei sentimenti provocati dalla vista delle sue forme.

Si è così venuto accentuando il rapporto dialettico tra i conflitti interiori del pittore e l'osservazione delle figure umane. Ma Volpati vive e lavora nel mondo che conosciamo; quei conflitti, quindi, riflettono tutte le sue esperienze quotidiane, su cui, però, premono sempre, con la loro violenza, i grandi eventi che sconvolgono il mondo: la rivoluzione vietnamita, i massacri, le guerriglie, le lotte, le sofferenze degli uomini inermi. È sotto questa spinta che Volpati vede nelle sue figure gli umili e grandi protagonisti di quegli eventi, traducendo in forme tormentose, talora ribollenti, le sofferenze e le lotte dei popoli.

Pinin Carpi



Disegno di Fulvio Bianconi, dedicato a Marco Volpati in occasione della personale ospitata presso i locali della galleria "L'Isola di Milano"



1971, Figura, olio su tela, cm 100 x 90



1972, Bambino mutilato, olio su tela, cm 90 x 100



1971, Figura, olio su tela, cm 150 x 130



1971, Figura, olio su tela, cm 100 x 150

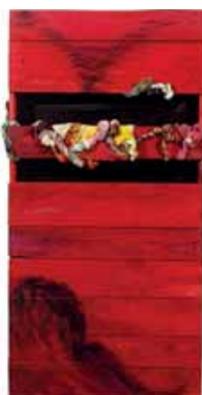
- 1972 novembre - Collettiva nell'ambito del "Concorso nazionale di pittura sul tema": Ora e sempre resistenza Premio Sasseti 1972 Palazzo del Turismo (ex Arengario), Milano.

- 1974 giugno - Mostra concorso di pittura VII^a edizione il Meneghino sul tema "Milano oggi" palazzo del Turismo - via Marconi 1, (Piazza Duomo).

- 1974 giugno - Collettiva di pittura "Associazione della Spiga" ospitata nei locali della sede della Garzanti Editore, in via della Spiga 30, a Milano.

- 1980 dicembre - Galleria del Milione via Bigli 21, Milano - collettiva - Mostra nazionale d'arte moderna a totale beneficio dei luoghi terremotati dell'Irpinia.

- 1981 aprile - Isola Centro d'arte e cultura - mostra collettiva di pittura - Astrattismo - Figurazione - Metafisica - Simbolismo



1986, *Oltre il buio*,
"assemblage"
cm 80 x 160



1986, *Bambolabimba*,
"assemblage"
cm 48 x 104,5



1986, *Seduzione*,
"assemblage"
cm 90 x 160



1986, *Arcobaleno*,
colori tipografici
su legno, cm 52 x 48,5



1986, *Trasparenze*,
colori tipografici su legno,
cm 36 x 44,5

• 1986 maggio - Personale di assemblages e dipinti presso la Laser Associazione C.so San Gottardo 13, Milano, dal titolo "Cuori Spezzati"

"Cuori spezzati è una trascrizione, appassionata e ironica, di impressioni, emozioni, stati d'animo, ispirati ai temi del tempo del viaggio dell'amore. Frammenti di pensieri, schegge d'esperienza, relitti della memoria e, insieme, presagi, attese, timori, speranze, delusioni, vengono registrati e interpretati attraverso diversi moduli stilistici ed espressivi. La valorizzazione di oggetti e materiali "poveri", di "recupero"; la rivisitazione e rivaluta-

zione di momenti e situazioni del "vissuto" quotidiano, sottratti agli inganni del tempo, al passato immobile, cristallizzato, estraneo; il conflitto tra sogno e realtà, istinto e ragione, tra il desiderio di libertà, di verità e di autenticità e l'osservanza di regole sociali fondate sulla finzione, l'ipocrisia, lo sfruttamento; sono questi alcuni degli elementi da cui nasce *Cuori Spezzati*, ne rappresentano inoltre una ulteriore chiave di lettura. *Cuori Spezzati* è una originale manifestazione culturale che si articola in una mostra-spettacolo e in una serie di "performance", di "flash" artistici che ne arricchisco-

no i contenuti. Il suo nucleo centrale è costituito dalla mostra-spettacolo la quale comprende - uno scenografico allestimento di assemblages e dipinti di Marco Volpati, nei cui lavori si celebra il sentimento dell'amore in tutte le sue espressioni. Per Marco Volpati si tratta di saper cogliere, distinguere, comprendere, nell'arte come nella vita, tanto il significato di uno sguardo, la "storia" di un individuo, le "piccole tracce" di umanità, quanto il "valore" non certo mercantile, ma affettivo, simbolico, di un vecchio tavolo di noce, di una radio, di un manichino, per ricostruirne, con pazienza, il "vissuto",

le vicende. Ecco allora la folla di bambole nude, mutilate, straziate, reduci da un lungo viaggio in luoghi lontani, misteriosi, dove si sono perse, ferite, hanno affrontato mille pericoli, ricostruite e ricomposte, restituite alla vita. In questo contesto, "bello" è allora soprattutto ciò che è capace di stimolare un processo creativo: un'emozione come un oggetto all'apparenza banale, di risvegliare il senso di dignità delle persone e delle cose, umiliate nel dolore, sacrificate, oppresse, "consumate", vittime di una concezione che vede in esso solo degli *strumenti*"
"La mostra spettacolo *Cuori Spezzati*

è nata intorno alle opere di Marco Volpati: all'inizio non c'era un programma preciso. Gli amici andavano a vedere i suoi assemblages in uno studio arrampicato su perigliose scalette, e gli assemblages rendevano subito pensieroso l'amico in visita. Quei legni di recupero, consumati dal tempo, dal sole e dalla pioggia, che Marco sceglie con la cura con cui uno scultore sceglierebbe marmi e pietre, apparivano, inesplicabilmente ma inevitabilmente, relitti di un viaggio importante: di un viaggio sentimentale. Le venature del legno, messe in rilievo da un sottile strato di colore diventavano simili alle

marezzature della seta; e su quello sfondo le teste e i corpi dei bambolotti, a volte laccati in rosso o in blu, i grovigli di stoppa o di fil di ferro, le scritte misteriose, comunicavano qualcosa di tenero e di profondamente malinconico."

Manfred Egarter.

1986, *Segnali indistinti*,
"assemblage"



1986, *Fili sottili*,
"assemblage"



1986, *Percorsi*,
"assemblage",
cm 100 x 200



1986, *Luna piena*,
"assemblage",
cm 100 x 200



1986, *Un fantastico volo*,
"assemblage",
cm 100 x 200



1986, *Uno specchio di luna*,
"assemblage",
cm 100 x 200



1986, *Grovigli*,
"assemblage"
cm 80 x 200





Cuori spezzati

Testo:

Stefano Sibella

immagini del video:

Marco Volpati

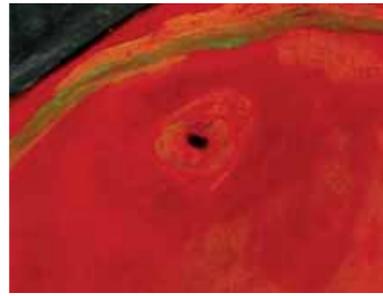
Cuori Spezzati (1986)

Video:

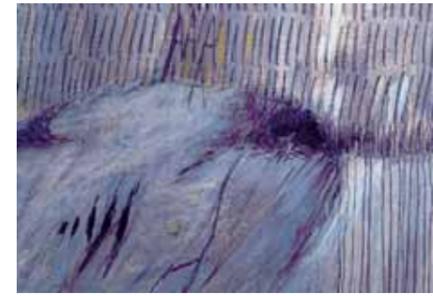
foto: Marco Volpati
testo: Stefano Sibella
musiche: Franco Dodaro
eseguite da Rosella Delfino (flauto)
e Franco Dodaro (chitarra)
voce recitante: Angela Ottone
realizzazione tecnica:
Guglielmo Incerti Caselli



1979 *Nostalgie*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 36,5 x 33



1979, *Emme le macerie del passato*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 32 x 49



1979, *Epiloghi di amori*, (part.), olio e pastelli su carta telata, cm 38 x 51



1986, *L'ostacolo?*, "assemblage"

*Un colpo di vento, un soffio
e ad un tratto, tutto!
È bastato un abbraccio
e con un balzo giù nell'abisso,
un precipizio in fondo al quale
ti incontro.
Un delirio
nel quale mi perdo e nascondo;
poi fuggo, discendo, risalgo...
ora sogno!
Alle spalle le gabbie,
oltre il muro e le nebbie,
sopra il grigio,
l'opaco dei giorni, del tempo...
Adesso è tutto diverso;
mi scoppia la testa, sussulto,
come dopo il diluvio,
rinasco, più puro,
anche l'aria;
un fantastico volo,
non più solo.
Adesso è tutto diverso,
i profumi, i colori,
i confini, i pensieri.*

*Prodigi, momenti irripetibili,
così lontani, così incerti,
vaghi;
vissuti forse da qualcun altro?
Immaginati?
Eppure così limpidamente presenti.
La vita accende all'improvviso
bagliori, contorni:
il greto di un fiume,
sassi ardenti,
due corpi palpitanti;
e ancora visi noti,
nomi dilapidati dal tempo,
iniziali traballanti,
solchi fertili della memoria,
nostalgie.*

*Emme, alla malora,
solo un momento,
mi riprendo e
mi ripero.
Emme, che designi
le affezioni,
che disegni tanti cerchi,
nell'acqua,
strabiliante,
seducente,
eclissata come un arco;
Emme, le macerie del passato,
gli spigoli del mondo.*

*Spiragli,
le cose son sempre diverse
da come...
più astratte, confuse,
grovigli.
Una pioggia sottile
di lacrime d'argento
bagna le tue guance;
come gocce si rincorrono,
si congiungono,
si dissolvono,
uno nell'altra,
in mille fragili frammenti;
tormenti.
Fingo di essere d'accordo,
io ti desidero anche adesso,
però in silenzio,
ti guardo e penso,
per un secondo
vedo attraverso...
Nei pomeriggi struggenti
dell'infanzia,
piccoli inconsolabili dolori,
epiloghi di amori.*

*L'ostacolo?
Noi stessi,
chiusi in un'orbita,
inerti, inappuntabili,
esitanti.
Il brivido del primo appuntamento,
una corsa felice;
la sfera di cristallo,
responsi di un oroscopo beffardo,
attese trepidanti,
più spesso solo segni
o simboli:
incomprensibili.*



1979, *Fragili frammenti*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 46,5 x 34



1986, *Alle spalle le gabbie*, "assemblage"



1980, *Attese trepidanti*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 34 x 48

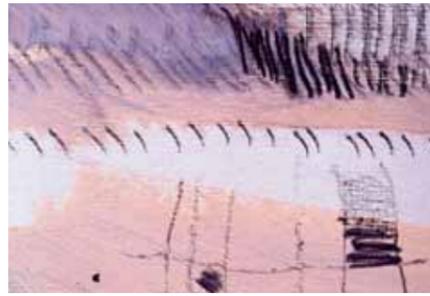


1980, *Segni o simboli*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 47 x 32



1986, *Io, tu...tu, io? Noi!*, "assemblage"

*Lasciamoli esprimere
gli occhi, oggi!
Velati di pianto,
sguardi profondi,
pensieri trasparenti,
luminosi, vivi!
Io, tu...
tu, io?
Noi!
Ancora e poi ancora,
trafelati,
sciocchicchi,
occhispecchi,
bambolabimba;
profilo di vetro,
fossette,
quella vena sul naso;
solo io potevo vedere
e scoprire,
tracciare, e... e...
Silenzio impenetrabile,
corrosivo:
l'elemosina di una parola
pronunciata solo solo solo
un attimo prima.*

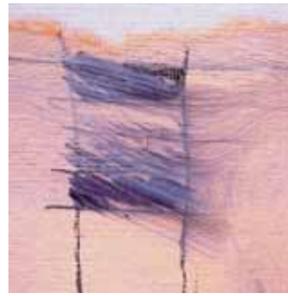


1979, *Rincorretevi sottolineature*, (part.), olio e pastelli su carta telata, cm 37 x 49,5

*Rincorretevi sottolineature,
parentesi chiuse, punti fermi,
ponti sospesi sul nulla;
pause, soste, linee spezzate,
segmenti di passione,
desiderio di vita, di morte;
virgole, stonature, esclamazioni,
apostrofi d'esperienze,
accenti sull'ultima...
Sospinti dal vento,
un aquilone e un palloncino
d'argento a forma di cuore,
sull'erba rasata di fresco,
verde smeraldo,
odore di terra.
I tuoi lunghi capelli,
cespugli selvatici; la pelle,
un'albicocca matura,
un'estate che fugge,
che dura, non passa mai...
Come sei bella,
avvolta nei rossi,
piccoli riccioli scossi,
sentinelle di un palazzo
inaccessibile,
le foglie d'autunno
hanno il vostro colore.
Poi, piano,
la fronte d'avorio si piega,
all'assedio.*



1986, *Gli addii sono solo sulla carta*, "assemblage"



1979, *Ponti sospesi sul nulla*, (part.), olio e pastelli su carta telata, cm 37 x 49,5

*Rimpianti,
il valore di certi momenti,
nel ricordo, una volta
perduti per sempre:
tesori nascosti.
Prima, ciechi,
distratti.
Poi, troppo tardi.
Solo gli echi dei baci,
un saluto dal treno,
un ultimo sorso,
qualche ingegnoso pretesto,
senza più forza
o coraggio.
Gli addii sono solo
sulla carta,
sono solo tanta voglia.*



1986, *Il canto di una sirena*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 38 x 52

*Erre, il canto di una sirena,
una risata, gli scogli,
anche i rischi;
il mare, una distesa di giorni.
Isole lontane, irraggiungibili,
come la tua immagine riflessa.
Piccoli porti, approdi sicuri,
ripari.
E poi le navi,
i carichi di casi, di destini,
la tratta delle trame;
navi si incrociano,
solcano altre rotte,
abbandonarsi alla corrente,
SOS...SOS...
Un'onda si frange sulla riva,
due labbra blu,
la linea dell'orizzonte,
un taglio, una lacerazione,
una tempesta, un gorgo,
naufragi.
Emme, la tua perla più bella,
la conchiglia
e si discute se sia
bella come una stella.*



1980, *Ritorni da inesplicabili lontananze*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 38 x 52



1980, *Dune modellate dal vento*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 35 x 48



1986, *Il deserto dentro*, (part.), colori tipografici e pastello su legno, cm 31 x 171

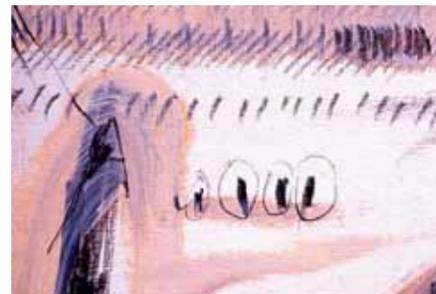
*Paesi remoti, misteriosi,
luoghi del pensiero,
paesaggi interiori,
viaggi immaginari,
fughe e rifugi.
Sempre un po' strani
prima delle partenze,
paure, presagi;
i treni persi,
anche i decolli;
mete inquietanti,
miraggi.
Il deserto dentro,
rosso, giallo, oro.
Dune modellate dal vento,
carovane di nomadi
i pensieri.
Inebrianti profumi d'oriente,
notte tropicali,
segrete e affascinanti.
Zone d'ombra,
le oasi dello spirito.
Ritorni da inesplicabili
lontananze.*



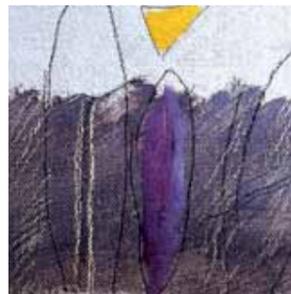
1980, *Le oasi dello spirito*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 38 x 52



1985, *L'albero della vita*, (part.), olio e pastelli su tela, cm 35 x 50



1979, *Frammenti*, (part.), olio e pastelli su carta telata, cm 37 x 49,5



1985, *Tra le pieghe di un gesto*, (part.), olio e pastelli su tela, cm 40 x 32



1980, *Un urlo dalle stelle all'infinito*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 37 x 49,5



1986, *Una giostra di colori*, (part.), colori tipografici su legno, cm 52 x 48,5

*L'albero della vita
vola alto: una freccia,
la realtà striscia...
L'albero della vita
si insinua,
si flette,
si affanna, si affina,
penetra e scocca,
trabocca,
vellica, vaneggia, vacilla,
nel lilla,
tra le campanelle...*

*Lingua di fuoco,
rischiari la notte,
un raggio di sole trafigge
sottintesi e incertezze.
Rossa fiamma guizzante
imprimi un segno di grazia.
Come un lampo ti abbatti
sugli eletti,
i relitti,
e proietti
un desiderio di assoluto.*

*La verità appesa ai fili,
la verità dietro la porta,
tra le pieghe di un gesto,
di un'occhiata furtiva.
La verità: un rimorso,
un'ancora, un inganno,
un paradosso.
La verità, ma quale?
Uno, tanti, quanti universi?
Dalla radio segnali indistinti,
un manichino in un angolo,
presenze ingombranti,
inquietanti,
fili sottili
tenaci come vincoli.
La verità di un attimo
quando per la magia
di due labbra corallo,
ti ho visto dentro,
giù, giù, fino all'anima
in fondo al lago degli occhi.
Che cosa resta?
Un foglio bianco,
un libro aperto,
qualche frammento,
poche lire di sofferenza,
una voragine di solitudine.*



1986, *Un manichino in un angolo*, "assemblage"



1979, *Trionfo delle linee*, olio e pastelli su carta, cm 48,5 x 37



1985, *Una danza vorticososa di opinioni*, olio su tela, cm 50 x 35

*Un campo di papaveri,
una giornata di sole,
non trovo le parole,
vuote, inespresse.
Un'esplosione bionda,
la vigilia di una festa,
un urlo dalle stelle
all'infinito,
un brano di assoluto.
Una giostra di colori,
trionfo delle linee,
e tutto rosa intorno.
Un ritornello dolce,
le note, più alte delle case,
la melodia impazzita
dei battiti del cuore.
Una danza vorticososa
di opinioni, tutte false,
un mondo di incantevoli visioni,
una collana di perle.*

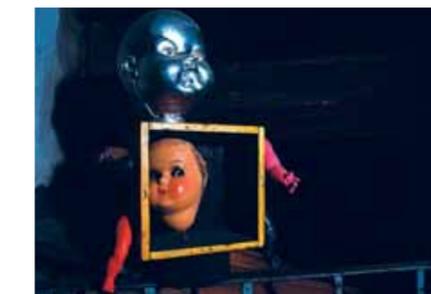
*E poi tu,
e ritrovo il tempo perso,
torno a parlare
come una volta,
e tu, vestita d'azzurro,
mi stai a sentire.
Tu, fata, sulla carrozza
dopo la mezzanotte,
i miei pensieri
sono sulle tue tracce.
Tu bussi alla finestra,
mi affaccio dalle nuvole.
Tu sola artefice
di questi miei incantesimi.
Darei la luna,
in cambio del tuo regno...*



1986, *Lingua di fuoco*, (part.), olio e pastelli su carta, cm 36,5 x 50



1986, *E poi tu*, "assemblage"



1986, *Darei la luna in cambio del tuo regno*, "assemblage"





1986, *Isole lontane*, colori tipografici su bancali di legno, "assemblage", corda stracci colorati, gabbietta e bambole cm 170 x 160

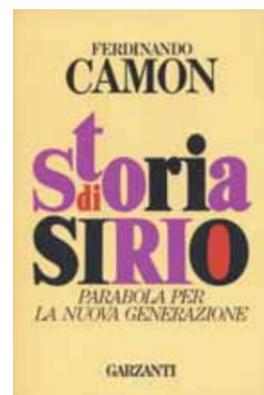
• 1987 maggio - Mostra personale di assemblages e dipinti organizzata dal Circolo culturale CARLO PERINI presso il nuovo centro Sociale di via Lessona 20, Milano, dal titolo: "Cuori Spezzati"

"Cuori spezzati è una trascrizione, in varie forme e linguaggi, di impressioni, emozioni, stati d'animo, desideri, evocati o riscoperti sul filo del ricordo, sospesi tra sogno e realtà, in un'indefinibile limite di tempo e di luogo. Di qui, procedendo per scavi successivi, per accumulazione di frammenti, torna alla luce quanto del nostro "vissuto" quotidiano era stato sepolto e rimosso dalle catastrofi della nostra personalissima storia: tutto il bagaglio della più segreta e sofferta "archeologia" privata. Su questo processo di scandaglio e "recupero" si innesta anche il percorso della mostra. I materiali poveri - legno, vetri, stracci, rottami "riabilitati", con cui sono realizzate le grandi strutture dipinte, gli assemblages - sottratti alla distruzione o all'inevitabile degrado, vengono ricomposti dalle mani dell'artista-artigiano. Schegge fragili di materia, sfasciate e deturpate, al pari degli uomini, dalla furia devastatrice del tempo, "consumate" e sostituite, co-

me i nostri giorni, i nostri affetti, da altri oggetti, altri momenti, altre presenze, consuete da una febbre che ne esaurisce in breve ogni carica vitale. Non restano che i segni, i solchi profondi, che ogni evento traccia nell'anima degli individui, delle cose. Così le bambole, immobili, lacerate, mutilate, cui la poesia e il colore restituiscono l'incanto della parola, lo stupore della favola... Scampate a mille naufragi, reduci da infiniti viaggi dentro e fuori di sé, nel gioco di luci e di ombre, dei dettagli, dei primi piani, svelano la loro intima natura di simboli e testimoni; si animano fino ad assumere la corposa sostanza dei sentimenti".

• 1987 maggio - Mostra di pitture e assemblages; nell'ambito della Festa dei Navigli, nel cortile di via Torricelli 21, Milano, spettacolo: SPUNTI E IMPROVVISAZIONI: Residui, frammenti, e altro... dalle ore 21 proiezione sulle mura del cortile di "Cuori Spezzati": viaggio nei sentimenti, impressioni, emozioni, stati d'animo...

...sentire suoni vedere immagini luci e colori...
VIVERE IL CORTILE



MILLELIBRI - Dicembre 1987 n.1
VI RACCONTIAMO COME NASCE UNA COPERTINA.

Siamo entrati negli studi dei più famosi disegnatori delle case editrici e vi sveliamo i segreti della loro tecnica. Una scoperta clamorosa: spesso non hanno letto i libri.

"Le copertine di chi ha raccolto, in Garzanti, l'eredità di Bianconi nascono in un'autentica ex-piccionaia, alta sui tetti di corso San Gottardo. Lì, in un fazzoletto di metri quadrati, pavimento di cotto rosso, vecchio di due secoli, scaletta di legno, tipo solaio di campagna, lavora Marco Volpati... Volpati ha studiato a Brera - corsi serali -, ha letto molto, ha cominciato a fare il figurativo socialmente impegnato, poi ha scoperto le discariche dell'hinterland, ed ora recupera vecchie radio, cassette di frutta, manichini di sartoria, bambole di celluloidi rotte, e ne fa composizioni pop, ricche di ironica poesia. Nella casa editrice cura tutte le "linee": dalla scolastica alla narrativa, dalla poesia ai best-seller che escono con l'etichetta della Vallardi. Ama molto il colore, la grafica, il collage, proprio nella scia del maestro Bianconi. Conferma che Garzanti,



forse l'ultimo dei grandi editori-tycoon, controlla ancora tutte le copertine: ha alcuni collaboratori che gli fanno da filtro e che spiegano a Volpati quei libri che lui non può trovare il tempo di leggere. Ma l'ultima parola è la sua. "E", sostiene Volpati, "ha quasi sempre ragione lui, Garzanti".

"La mia migliore copertina? Non ho esitazioni". E mi mostra quella del romanzo di Camon, *Storia di Sirio*. È puramente grafica. Quasi un rebus, un gioco di vocali e consonanti colorate, attraverso il quale leggi due volte la parola SIRIO e due volte la parola DIO. Camon, spiega Volpati, era contrario, non gli piaceva, la giudicava forse un pò troppo da "Settimana Enigmistica", ma per un libro come quello, così impregnato di religiosità, era la più giusta, e alla fine ha avuto ragione il grafico-illustratore.

"Ma io credo molto anche al caso", continua Volpati, "mi spiego: io seguo sempre molto da vicino tutti i processi di lavorazione di una copertina, corro in fotolito a controllare i bozzoni: una volta sono arrivato e non era ancora stato stampato il quarto colore, il rosso. Ebbene ho voluto che il disegno rimanesse così, perchè funzionava meglio. Ecco, la-

vorando a stretto contatto di gomito con i tecnici della fotolito, si possono ottenere risultati sorprendenti. In fondo la nostra è una continua ricerca. Per la copertina del romanzo *Generazione*, di un giovanissimo esordiente italiano, Giorgio van Straten, ho fotografato personalmente un murale che avevo visto per caso passando dalle parti di via Leoncavallo; l'ho scontornato, ne ho isolato un particolare e ne è venuta fuori una copertina davvero emblematica del tema trattato".

Alfredo Barberis

Italia Oggi - mercoledì 24 febbraio 1988

ALLA CORTE DI LIVIO GARZANTI I TALENTI S'ALLEVANO IN CASA

"Sussurrano, ammiccano, allettano, talora informano, più spesso urlano. Le copertine dei volumi che ci chiamano dalle vetrine e dai panchettini delle librerie vengono "costruite" secondo criteri diversissimi tra loro. A seconda dell'obbiettivo dell'editore - vendere un titolo, vendere un autore, vendere un genere, vendere il prestigio del proprio catalogo, vendere la specializzazione d'una collana -, ma anche a seconda degli strumenti scel-



ti per raggiungere quell'obiettivo. Tuttavia un'elencazione è difficile, prima ancora che noiosa, proprio perchè non esistono vere e proprie "scuole", casomai piuttosto "luminosi esempi". Meglio allora entrare negli studi dei signori delle copertine e li cercare di capire quali alchimie concorrano, nei fatti, a costruire la veste editoriale dei libri che noi lettori ci portiamo a casa...

"Noi abbiamo parlato con Salvatore Gregorietti, Federico Maggioni, Bruno Munari, Ferenz Pinter e Marco Volpati..."

Marco Volpati nel tempo libero dipinge, compone tenere e disperate sculture day after (con legni, sassi, brani di bambole recuperati nelle discariche urbane), fotografa. Immagini e suggestioni che poi si trasformano in copertine: 70 l'anno, "comprese le scolastiche e quelle non approvate", costruite "rispettando la personalità di ogni collana". Fra tutte predilige la Nuova Narrativa, "dove l'assoluta secchezza grafica consente all'immagine di nascere dal fondo", ma anche i Narratori Moderni (in cui ha inserito sue opere, come nel volume di John Cheever *Addio, fratello mio*)

Marina Cosi



2001, *Musiche lontane*, "assemblage", cm 54 x 54



2001, *Echi* "assemblage", cm 53,5 x 54,5

• 1989 maggio - presso la biblioteca comunale di San Donato Milanese, via Martiri di Cefalonia, *IL CENTRO DONNA* presenta IMMAGINI RIFLESSE, mostra personale di "assemblages"

• 1990 ottobre - Collettiva di pittura Città di Baranzate al Centro Culturale di Baranzate, Milano.

• 2001 luglio - Mostra collettiva a Brentonico Palazzo Eccheli Baisi (Rovereto) dal titolo: "Cantico d'amore" con Fulvio Bianconi "Sentimento di viaggio", Aldo Ripamonti "Spose, guerriere, sante: le donne nella Bibbia", e Marco Volpati "Aneliti".

La mostra "Cantico d'amore" si articola in tre diversi percorsi artistici, da cui prendono le mosse le opere dei pittori Marco Volpati, Aldo Ripamonti e Fulvio Bianconi. Le tre sezioni, titolate rispettivamente: *Aneliti*; *Spose, guerriere, sante: le donne della Bibbia* e *Sentimento di viaggio*, benché si richiamino a stili e tecniche pittoriche assai differenti, sono accomunati da un identico "sentire", da uno stesso clima emotivo, che pone al centro della ricerca dei singoli artisti i temi universali della nostalgia e della lontananza, dell'ansia di assoluto e del bisogno di amore, della fuga e dell'esilio, ma anche dell'esigenza condivisa di ap-

partenere al mondo, di esserne di volta in volta, testimoni, profeti, eroi sconfitti, viandanti, poeti o uomini scossi dalle tante tempeste che agitano i corpi fragili e lasciano sgomenti le anime ferite.

Se l'esplorazione di questi mondi altri, mondi alieni eppure a noi così vicini, come palpiti di coscienza, come lampi di pensieri, si traduce in

Marco Volpati, nella sezione "*Aneliti*" nell'impegno di suscitare e re-suscitare alla vita tutto il vasto crogiolo di esperienze sentimentali che accompagnano il cammino di un individuo, al fine di comprendere il filo, i segnali, gli indizi dell'unicità, dell'irripetibilità, dell'inesplicabilità di ogni esistenza, tanto delle persone che delle cose, dello spirito come della materia, da qui il suo interesse per il "recupero" dei materiali poveri, degli oggetti il cui ciclo produttivo è ultimato per sempre, per gli altri due artisti il discorso da simbolico e astratto si fa più esplicito, quasi illustrativo.

I tre "frammenti" della mostra si ricompongono nell'evocazione comune, da parte dei pittori, di un mondo spirituale, di un modo di essere e di sentire, di un'interpretazione della vita, che si richiamano ai valori morali, agli indirizzi esistenziali, di un'epoca meno distratta e lontana di quella attuale, dalla ricerca di una risposta alle grandi, eterne domande sul destino dell'uomo e gli interrogativi riguardanti il ruolo dell'arte e degli artisti.

Nel corso della mostra sarà possibile vedere, a circuito continuo, il video di *Cuori spezzati*.

• 2002 febbraio - Mostra personale alla Galleria 27, via Repubblica 27 - Novate Milanese.



2001, *Lungo il sentiero* "assemblage", cm 53,5 x 54,5



2001, *Sognando la libertà*, "assemblage", cm 74 x 70

• 2004 apre uno studio di grafica FOXStudio Graphicdesigners

• 2005 giugno - Mostra personale "Racconti..." a cura di Gaia Cesario, Luca Marconi, Valentina Villa, allo Spazio Pestalozzi, via Pestalozzi, 6 Milano

(Dal comunicato stampa)

In esposizione sarà presentata una selezione di lavori inediti e recenti, appartenenti alla serie dei dipinti acrilici su cartoncino e agli assemblage. Inoltre, torneranno visibili due sculture-assemblage, che hanno segnato una significativa svolta nella ricerca dell'artista.

Nella serie degli acrilici ai paesaggi si alternano impressioni, suggestioni, ricordi, frammenti e dettagli di immagini. Nel segno della contaminazione tra figurazione e astrazione, paesaggi, animali, figure umane appaiono fugacemente, mescolandosi a sillabe e segni grafici, reliquie e misteriosi alfabeti dell'anima.

Se le opere pittoriche mostrano una struggente vena malinconica, gli assemblage rappresentano una miracolosa rinascita, che avviene sotto l'egida del colore tipografico intenso, gioioso e trasfigurante. Così, i materiali di recupero utilizzati per queste creazioni si ricompongono per raccontare le loro storie e riacquistano nuova vita secondo un'estetica che considera "bello"

ciò che è in grado di stimolare la creatività, esattamente come questi frammenti, reperti della contemporaneità che, logorati dall'intenso contatto con l'umanità, possono ispirare racconti e ridestare sogni creduti smarriti nei labirinti della memoria. In un mondo sospeso tra realtà e utopia lirica, le opere dell'artista valorizzano il quotidiano, fissandolo in una dimensione incantata e struggente.

Protagonista dell'arte di Volpati è il colore, vero e proprio diario esistenziale, che racchiude in sé impressioni, stati d'animo e desideri personali e collettivi, trasponendoli in una dimensione senza tempo, come soltanto l'anima può essere.

Grazie alla pluriennale esperienza come art director, Volpati ha imparato a padroneggiare tanto le arti figurative tradizionali quanto la grafica, riuscendo a esprimersi liberamente e a lasciarsi suggestionare da contesti differenti, giungendo a elaborare uno stile caratterizzato dalla sperimentazione di materiali diversi, dalla versatilità del mezzo espressivo e da uno sguardo sul mondo.

Testo critico

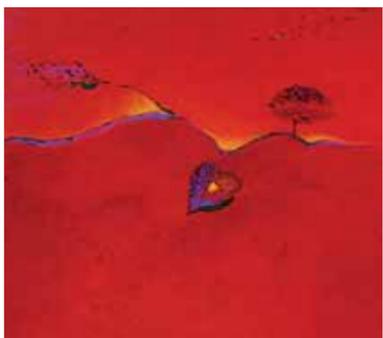
Marco Volpati vive e lavora a Milano, dividendo la sua giornata tra l'amata zona dei navigli, dove risiede fin dall'infanzia, il suo ufficio di art director e lo studio di pittura in



corso San Gottardo.

Qui, in una mansarda in cui si respira l'atmosfera dell'Ottocento, protetto dalla quiete di un secolare giardino, parla con le suggestioni, i sentimenti, gli affetti e lascia che si presentino ai suoi occhi, alla sua mente nella forma a loro più congeniale, perchè popolino liberamente le tele o si raccontino in una nuova genesi di oggetti e materiali.

Diplomatosi all'Accademia di Brera e divenuto prima assistente e poi sostituto di Fulvio Bianconi, art director della casa editrice Garzanti, l'artista ha imparato a padroneggiare tanto le arti figurative tradizionali quanto la



1989, *Orizzonte*, acrilico su carta, cm. 29,8 x 26



1989, *Tra le nevi un'isola vestita d'azzurro*, acrilico su carta, cm 29 x 25



1989, *Labirinti*, acrilico e pastelli su carta cm 28,5 x 25

grafica, riuscendo così a esprimersi liberamente e a lasciarsi suggestionare da contesti svariati, giungendo a elaborare uno stile caratterizzato da un amore profondo per il colore, dalla sperimentazione per i materiali, dalla versatilità del mezzo espressivo e soprattutto da uno sguardo sul mondo attento, altamente lirico, emozionante e emozionante, che costituisce una celebrazione dei sentimenti e dei valori umani.

Di fronte alle sue opere lo spettatore non può che restare incantato, stupito e affascinato, ma non può cercare di imbrigliarle entro una precisa corrente: si ha infatti a che fare con un'artista autenticamente postmoderno, che varia la sua tecnica e il mezzo espressivo a seconda dell'ispirazione e che il pubblico deve comprendere con l'anima, secondo un percorso privato e intimo.

Le risposte alle richieste di spiegazione non possono che essere semplici, quasi disarmanti, perché si ha a che fare con un'artista autentico, che antepone a tutto la sua necessità di esprimersi, di raccontarsi, di lasciare che l'arte lo guidi nel lavoro. La componente personale è la linfa vitale di queste opere: per capirle ed entrare in simbiosi con esse, lo spettatore deve mettersi in gioco in prima persona e lasciando parlare le proprie emozioni.

L'arte di Volpati racconta la favola

dell'esistenza umana, con i suoi amori, sentimenti, dolori e gioie che resistono nel ricordo allo scorrere del tempo, racconti di frammenti dell'esperienza che regalano a chi li accoglie nel profondo dell'anima il senso della vita.

I primi lavori dell'artista sono caratterizzati dagli studi compiuti presso la Libera scuola del Nudo di Brera, cui si aggiunge una profonda meditazione e rielaborazione sintetica della rappresentazione. Risultato della ricerca sono figure sottili, essenziali, che, nella loro estrema semplificazione, rappresentano l'essenza dell'uomo, svelandone al contempo la complessità del sentimento.

Per via della drammaticità della posa assunta dai corpi, ogni soggetto incarna un'emozione intensa: gioia, amore, tenerezza, tristezza, dolore o disperazione: stati emotivi che si propagano e coinvolgono anche lo sfondo del quadro. Tutto ciò costituisce un ideale trasposizione visiva della poesia ermetica di Eugenio Montale: come i quadri di Volpati è scabra ed essenziale, ma, al contempo, suggestiva e portatrice di verità universali.

A partire dalla fine degli anni Sessanta, i lavori dell'artista si fanno progressivamente più astratti, all'insegna di una pennellata materica, vigorosa, improvvisa, che ricompona le forme

disgregate dei corpi, resi come veri e propri ammassi di carne vivente. La tragicità di questi è ulteriormente sottolineata dalla scelta di colori caldi e cupi, atti a raccontare di un'umanità sofferente a causa delle guerre, dell'odio e della violenza che popolava la cronaca internazionale di quel periodo.

Si tratta del ciclo della "Pittura del Dolore", nata dall'esigenza spirituale e sociale di partecipare e raccontare il patimento e la tribolazione dei popoli, nel tentativo di coinvolgere attivamente la collettività e di scuoterla dal suo torpore e dall'indifferenza, giungendo anche a sacrificare il dogma della "bellezza serenatrice" dell'arte. La sperimentazione e l'astrazione sono poi due elementi che confluiscono nella nuova serie di lavori cui Volpati si dedica a partire dalla fine degli anni Settanta: le "Tracce". In queste tele, il tratto si semplifica fino a diventare quasi infantile e l'indefinitezza e l'enigmaticità dell'immagine vengono compensate dal colore. Ai paesaggi si alternano impressioni, suggestioni, ricordi, frammenti di figure che appaiono sotto forma di sillabe e segni grafici, reliquie e misteriosi alfabeti dell'anima venati di una profonda malinconia. Dunque, il dato visivo è arrivato ad uno stadio di completa disgregazione e rimescolamento, ora giocoso, ora poetico, ora onirico: niente è più come prima, come lo si



2018, *I miei pensieri sono sulle tue tracce...*, colori a olio, acrilici e stracci cm 179 x 128



2018, *Darei la luna in cambio del tuo regno*, colori a olio, acrilici e stracci cm 179 x 128

conosceva nella realtà, e solamente l'artista può svelare il motivo ispiratore, la chiave di lettura dell'opera.

Con gli anni Ottanta, Volpati scopre la passione per l'assemblage: legni, cassette, stracci, oggetti metallici, vetri, manichini da sartoria, e, soprattutto, bambole.

Si tratta di materiali di recupero, rinvenuti casualmente lungo i litorali marittimi o ai margini degradati delle metropoli, ricomposti per raccontare le loro storie, nel segno di una miracolosa rinascita che avviene sotto l'egida del colore tipografico intenso, gioioso e trasfigurante.

Gli oggetti e i materiali riacquistano nuova vita secondo un'estetica che considera "bello" ciò che è in grado di stimolare la creatività, esattamente come questi frammenti, reperti della contemporaneità che, logorati dall'intenso contatto con l'umanità, possono ispirare racconti e ridestare sogni creduti smarriti nei labirinti della memoria.

Sono "Cuori spezzati": racconti esistenziali bruscamente interrotti che non accettano il loro destino di dolore ed oblio, cuori coraggiosi che continuano a battere, che hanno trasformato in bellezza la propria sofferenza e che hanno proseguito il loro cammino. Sono anime che hanno finalmente vissuto l'esperienza rasserenante e rigenerante dell'amore dopo molte peregrina-

zioni ed inquietudini.

Cuori spezzati è anche il nome della mostra-spettacolo che, nel 1986, celebra l'affetto: sentimento fondamentale per l'opera artistica di Volpati. L'evento, che costituisce un momento particolarmente significativo e felice del lavoro dell'artista, consiste in un'esposizione in cui viene proiettato un video, commentato da una poesia di Stefano Sibella, recitata e musicata, che fonde sapientemente l'esperienza dell'artista con il video, le altre arti e la vita.

Ancora una volta, i materiali di recupero si ricombinano, dando vita ad un nuovo ciclo: i "Legni".

In questo caso, si tratta di tavole, cassette e bancali di legno, trattati con colore tipografico misto a benzina o semplicemente lasciati grezzi. Sulla loro superficie compaiono disegni astratti, giochi cromatici e gli immancabili pezzi di bambole, come a formare una sorta di bassorilievo industriale.

A partire dal 2000, l'artista si è dedicato alla realizzazione di "Legni" di dimensioni ridotte, rivestiti da fogli di carta dipinti più o meno uniformemente, o da stracci utilizzati per pulire i macchinari tipografici dagli inchiostri, come fossero a loro volta delle involontarie opere astratte.

Spesso, Volpati interviene sull'opera applicandovi dei vecchi chiodi, ed abbina le sue "tavole" a supporti li-

gneri di maggiori dimensioni, opportunamente fissati alle prime con del filo di ferro, quasi a voler sottolineare la precarietà della condizione esistenziale.

Attualmente, la produzione dell'artista si estrinseca su più fronti: si hanno così assemblage di diversi formati, ritratti eseguiti a china di sapore prettamente grafico, e una serie di acrilici su cartoncino, in cui il gioco tra astrazione e figurazione - già sperimentato nelle "Tracce" - diviene sfumato.

In particolare, in quest'ultimo ciclo il colore è intenso e vivo, evoca sentimenti, emozioni, suggestioni e annotazioni, come fossero le pagine di un diario. Così, nei dipinti la passionalità della vita si alterna alla sacralità della riflessione introspettiva.

Nel segno di un dialogo continuo tra l'arte e la grafica si esplica poi nella serie delle "Trasfigurazioni", realizzata da Volpati a partire dal 2001. Si tratta della rivisitazione di materiale fotografico di opere precedenti opportunamente rielaborate con l'ausilio del computer, al fine di proseguire la sperimentazione artistica con i nuovi media e valorizzare tutti gli elementi a disposizione, sfruttando ed ottimizzandone al massimo le potenzialità espressive.

Luca Marconi



Quella che segue è la parte
che riguarda il mio lavoro di grafico
inserita in questo catalogo
per completare il mio profilo.

Ad AIAP
*CDPG Centro di Documentazione
sul Progetto Grafico,*
ho consegnato originali,
essenzialmente relativi all'attività
di progettazione grafica editoriale,
e studi di progetto.

Aprile 2016
presso Aiap viene costituito
Il fondo Marco Volpati
*e nei locali dell'associazione
una mostra di copertine*



Marco Volpati (*Milano, 1946*), trova impiego nel 1962 presso la Garzanti.
Contemporaneamente frequenta la scuola serale di pittura di Brera.
In occasione di una mostra aziendale viene scoperto da Dino Buzzati.
Promosso all'ufficio tecnico, vi incontra Fulvio Bianconi che lo instrada e lo istruisce
nel progetto delle copertine della casa editrice per la quale, fino al 1996, ha firmato
pressoché tutte le copertine. Molte di queste, come quelle per le Garzantine,
sono entrate nell'immaginario degli italiani.

Successivamente passa (dal 1996 al 2002) al Gruppo De Agostini,
dove ha ricoperto l'incarico di art director, nei settori di Varia, Grandi Opere, Ragazzi.
Dal 2004, è titolare dello studio grafico **FOXStudio**.

Il Fondo si è costituito grazie al deposito da parte del soggetto produttore stesso
ed è composto da originali, essenzialmente relativi all'attività di progettazione
grafica editoriale, originali e studi di progetto.

Mario Piazza



0
7
F
M
V



Quarta di Coperina Fondo/Folder/CDPG Marco Volpati Aiap Edizioni Aprile 2016



0
7
F
M
V

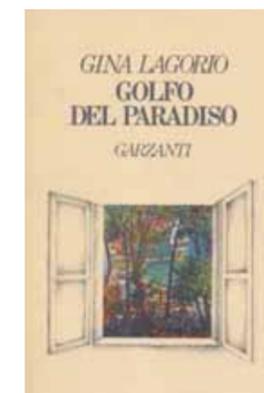
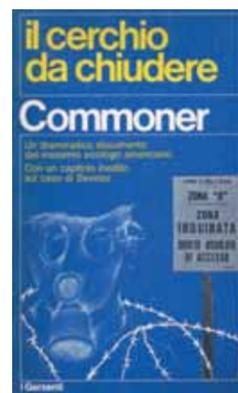


AIAP

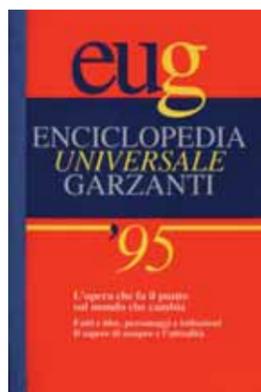
FONDO /
FOLDER
CDPG

MARCO
VOLPATI

Coperina Fondo/Folder/CDPG Marco Volpati Aiap Edizioni Aprile 2016



• 2016 aprile - Si costituisce presso Aiap CDPG Centro di Documentazione sul Progetto Grafico, il Fondo Marco Volpati composto da originali, essenzialmente relativi all'attività di progettazione grafica editoriale, e studi di progetto. In occasione della presentazione di questo progetto Aiap organizza una mostra di Marco Volpati con volumi e bozzetti originali e stampa un piccolo catalogo con un testo critico di Mario Piazza del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, testo che pubblichiamo di seguito:



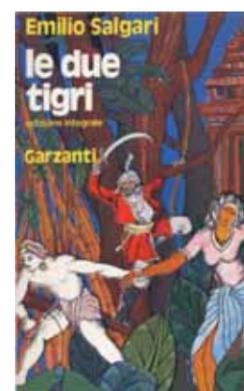
MARCO VOLPATI, L'ESTRO DEL LAVORO QUOTIDIANO

La grafica della casa editrice Garzanti, quella di Livio Garzanti, è indissolubilmente legata a due progettisti sui generis: Fulvio Bianconi (1915-1996) e Marco Volpati (1946). Non deve essere stato facile lavorare con un editore così esigente e presente. In una intervista, per i suoi novant'anni, Garzanti bollava così *Le faville del maglio* di d'Annunzio nell'edizione Treves (la genesi della

Garzanti) che teneva sul tavolino in salotto: «Pagine piene di estetismo insopportabile». In effetti le copertine e la grafica delle collane Garzanti sono prive di inutili estetismi, anche se sia Bianconi, sia Volpati sono due veri autori, con ovvie differenze e anche qualche piccola affinità. Hanno attraversato diverse stagioni della Garzanti. Bianconi è unico, forse ancora tutto da scoprire ed ha di certo incoraggiato il giovane Volpati assunto in Garzanti nel 1962, dopo gli studi all'Accademia di Brera, come contabile. È infatti solo dopo una decina d'anni che, grazie a una mostra di pittura fra i dipendenti Garzanti apprezzata da Dino Buzzati, il contabile Volpati passa all'ufficio tecnico. Fa prima da assistente di Bianconi e dagli anni settanta al 1996 diventa il regista dell'immagine editoriale. In vent'anni disegna quasi tutte le copertine Garzanti, dalla narrativa alla poesia, dalla saggistica alla memorialistica, dai dizionari alle *Garzantine*, dalle grandi opere alla scolastica, dai libri per i ragazzi alle edizioni della Vallardi. Già questo elenco fa capire il contesto. La casa editrice ha una forte presenza sul mercato, l'intuizione di Garzanti per le enciclopedie "tasca-bili", le *Garzantine*, aprono la via all'organizzazione di redazioni dedicate. Nel 1971 viene acquisita la Vallardi.

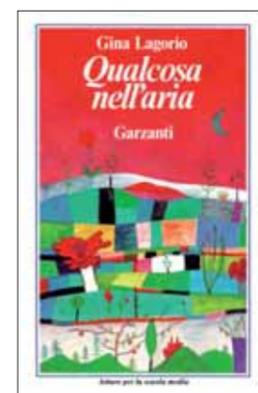
Si implementano i progetti delle *Grandi Opere* fino alla monumentale *Enciclopedia Europea*. Successi ottengono le collane tascabili. La linea grafica deve quindi rispondere a queste esigenze di posizionamento, di serialità e di coordinamento. Anche il libro Garzanti deve avere un'immagine coordinata e di siste-

ma, comunicare le collane, le aree tematiche e le linee di "prodotto", anche in relazione al mercato. Ma anche contemplare l'unicità del singolo titolo, del best-seller, come *Love Story* di George Segal (1971). Non a caso a partire dagli anni settanta "anche la grafica si rinnova, ma in modi meno inventivamente creativi e nel solco della pubblicità commerciale ricalcata su modelli d'importazione".



Le prime prove per Volpati sono su questa linea, come ne *i Garzanti* (1976-78) e appaiono quasi come test per provare le abilità nel disegno e nell'illustrazione. Per i libri di Salgari (1973) realizza tavole a tempera e pastelli, a piena pagina. Sono illustrazioni un filo fumettistiche con un elemento *dissonante*. C'è un insolito contrasto tra le campiture a colori piatti e il non finito dei personaggi, tratteggiati in bianco e nero. Nello schema classico si insinua un'idea "aliena", che incuriosisce. Questo approccio basato sull'illustrazione, lo ritroviamo nelle *Letture per la scuola media* (1985-93) dove Volpati libera la fantasia e mostra le

sue doti artistiche: le copertine sembrano dipinti trasposti su carta.



Una nuova visualità per i tascabili. Una qualche influenza della pubblicità, di cui Garzanti era un forte assertore, Volpati la declina con un uso originale della fotografia. Nei tascabili *i Garzanti Romanzi* (1979-81), dedicata a autori di qualità (Volponi, Amado, Dahl, Bellow) e *Gar-*



zanti Vallardi (1979-85), libri noir e polizieschi, egli realizza immagini fotografiche con un gusto vagamen-

te surrealistico e una spazialità onirica. È un forte imprinting per questi tascabili: l'immagine è quasi cinematografica. Un'intuizione che diventa evidente ne *i Garzanti Cinema* (1979-81) dove Volpati affonda in un brillante nero tagli e montaggi di fotogrammi. La tipografia è in al-

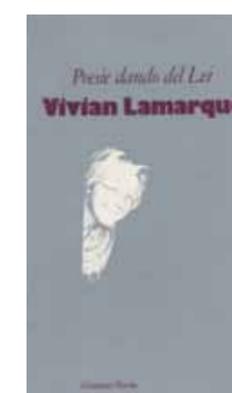


to, lineare e in negativo, dispone però autore (giallo) e titolo (bianco) su due colonne distinte. L'insieme ha un forte impatto e il montaggio dei frame da un ritmo e un'atmosfera da museo: una gipsoteca per la settimana arte.

In questa ricerca sulla fotografia si

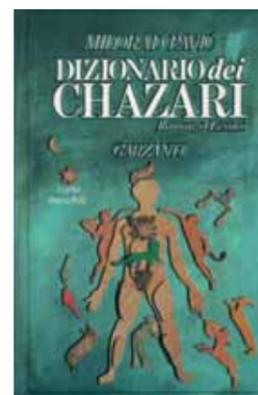
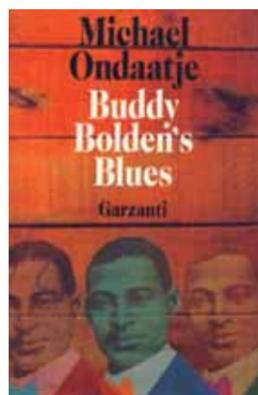


inserisce il progetto per *i Garzanti Poesia* (1986-89). La serie punta ad un'evidente monocromaticità. Le



copertine sono stampate con fondi pieni in argento, sui quali i volti dei poeti sembrano apparizioni. I ritratti sono lavorati per ridurre i toni dei grigi fino al contrasto deciso. L'argento riflette la luce, crea giochi percettivi che aumentano la dimensione sospesa delle presenze poetiche. Il lettering, stampato in porpora scuro, privilegia con forza l'autore e marca una linea impaginativa sopra la quale sta il titolo in un leggero corsivo graziato.

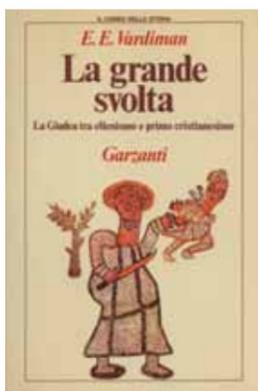
Serie e variazione
Negli anni ottanta Volpati affronta un sistematico lavoro sulla saggistica, sia di attualità, sia storica, sia di studio. Per queste serie il progetto da un'identità al libro con la definizione di schemi compositivi, cromatici e tipografici, confrontandosi anche le necessità di marketing. Il libro deve restituire il marchio editoriale, ma anche essere il supporto di azioni promozionali e di mercato, che



fanno diventare a volte l'autore una star mediatica. In *Memorie, documenti, biografie* (1978-95) i temi unificanti sono il colore ocra di fondo, la cornice marrone scuro e un lettering unico ma variabile nei corpi e nei pesi per evidenziare un autore o viceversa un titolo, un argomento. I volumi sono scritti da noti giornalisti e l'approccio grafico cerca di interpretare la pagina e le titolazioni tipiche del giornale. Più composta è la serie *Il corso della storia* (1980-92). La variabile è il fondo colorato, mentre la tipografia è in Times e ad epigrafe. Un leggero filo ricorda l'idea di cornice e segna il



lazioni tipiche del giornale. Più composta è la serie *Il corso della storia* (1980-92). La variabile è il fondo colorato, mentre la tipografia è in Times e ad epigrafe. Un leggero filo ricorda l'idea di cornice e segna il



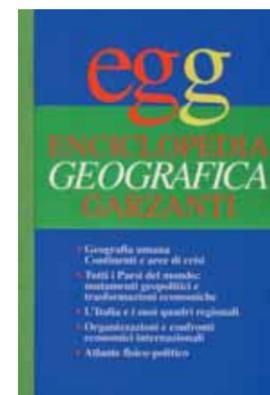
campo per l'immagine, che è l'elemento rilevante, sempre pertinente e fortemente iconico. C'è un uso dei materiali visivi come fossero segnali rintracciati nel corso del tempo. Una rilettura di questo progetto Vol-



pati lo propone per la *Collezione storica Garzanti* (1987-95). Il colore resta determinante, ma la cornice diventa più importante, le immagini sono posizionate in alto, più contenute e dal sapore illustrativo. I testi in Garamond sono disposti al piede ad epigrafe. Le combinazioni cromatiche tra fondo e cornice danno una vivacità misurata e restitui-



scono l'idea di "collezione" e un'immagine meno datata per il libro di storia. Gli *Strumenti di studio* (1982-95) sono la saggistica enciclopedica. Per essa Volpati definisce un canone. Niente immagini. Colori per definire le discipline, ma soprattutto un format ferreo. Una sottile cornice bianca al vivo, due marcate righe blu, che definiscono al centro della pagina l'area per la titolazione, danno rilevanza all'autore (sopra) e creano uno spazio per le informazioni sui contenuti (sotto). Anche per la tipografia, una scelta decisa: solo Helvetica extended. Completa il sistema in alto il marchio della collana e al piede una spessa barra blu con in negativo il nome dell'editore. C'è la memoria della storica collana di saggistica universale, il *Saper*



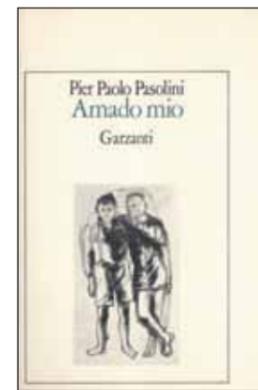
Tutto (1950-67), che proprio con la sola tipografia e la codificazione dei colori costruiva l'immagine editoriale. È anche lo schema con cui Volpati caratterizza e identifica tutto il settore dei reference books e gran parte delle edizioni scolastiche. Ad esempio, la famiglia tematica de *Le Garzantine* (1981-95) ha nella com-

posizione tipografica, nella scansione per fasce orizzontali e nel colore la sua matrice progettuale, che viene arricchita con un'immagine per i titoli dedicati all'enciclopedia e nei *Dizionari Vallardi* (1992-95). Un volto ragionato per la narrativa Un'altra importante area di progetto per Volpati è stata quella dedicata al-



la narrativa. Sono collane diverse, ma apparentate da un tono grafico teso a comunicare un senso di moderna eleganza. Sono libri sobri con una gran finezza nell'iconografia. La scelta dei materiali è attenta, come l'uso della carta vergata o leggermente gofrata o in tinta per le sovracoperte lasciate al naturale senza plastificazione per offrire una piacevolezza tattile e morbidezza ai colori. È come se Volpati avesse cercato di dar forma ad un ambiente calmo per questi libri, uno spazio accogliente e musicale dove immergersi al piacere della lettura. C'è misura, la grafica ha un garbo gentile, molto autocontrollo, non vuole mai prevalere e punta decisamente a costruire l'insieme. Una casa per la letteratura, quella contemporanea

Nuova narrativa Garzanti (1979-1991), quella dimenticata *Le mosche bianche* (1978-1995), quella classica *I libri della Spiga* (1982-91). Nel



progetto per *Le mosche bianche* Volpati, ad esempio, lavora sulla spazialità della superficie. La collana è per testi preziosi, poco pubblicati o quasi perduti, *le mosche bianche* appunto. Le dimensioni, la candida sovracoperta, lasciata nel bianco naturale, la puntuale regia iconografica fanno del libro un oggetto da trattare con cura. Su questo impianto il progetto grafico punta a generare uno scarto perturbante, non occupa l'intero spazio di copertina con l'im-

immagine e la tipografia ad epigrafe come sarebbe ovvio, ma segna per essi un campo ridotto, proporzionale e laterale, visualizzando la presenza di una "copertina" nella copertina. È la classicità eccentrica di questa collana.

L'estro del lavoro quotidiano
Il percorso ultra trentennale nella grafica editoriale, in gran parte alla Garzanti, ma poi proseguito nella DeAgostini e infine nella libera professione, è stato caratterizzato da una costante pratica progettuale, tesa a dare risposte di indubbia qualità alle esigenze di tutti i giorni del lavoro in editoria e dal puntuale esercizio di quel talento autoriale, che gli studi e il lavoro artistico gli avevano trasmesso. Il disegno, il collage, il montaggio grafico, la fotografia, la scelta del dettaglio in un'immagine hanno rappresentato quell'eccezionalità sorprendente nel corso di una totale dedizione quotidiana al lavoro per il libro. Il progetto grafico di Volpati è un continuum, la scrittura di una partitura visiva, che ogni tanto sorprende. È complementare al suo progetto artistico dove lo scarto e il vissuto quotidiano si sublima e valorizza.

Mario Piazza
Dipartimento di Design
Politecnico di Milano



Aprile 2016 mostra di Marco Volpati nei locali di Alap



Aprile 2016 mostra di Marco Volpati nei locali di Alap



Sono giunto alla fine di questo catalogo inserendo la quasi totalità dei miei lavori che raccontano la mia vita attraverso l'arte.

Spero di farvi passare un pò di tempo rilassati pensando anche alla vostra vita ai vostri momenti di felicità e di abbandono ai sentimenti.

Ringrazio tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo catalogo con interventi scritti, suggerimenti e sincera partecipazione:

Jcio Cipolla creatore dell'avanguardia "Urluck"

Federica Magrin scrittrice

Marina Quagliuolo redattrice

Guido Lopardo poeta

Dino Buzzati dal "Corriere della Sera" 20 aprile 1970

Stefano Sibella scrittore

Pinin Carpi scrittore

Intervista di Nello Ajello, giornalista di Repubblica a Livio Garzanti su Pasolini

"Gli ultimi giorni di Pasolini temeva di finire così"

Lorenzo Grazzani responsabile archivio e ricerche biblioteca@aiap.it

Manfred Egarter scrittrice

Alfredo Barberis giornalista

Marina Cosi giornalista

Luca Marconi professore

Mario Piazza dipartimento di Design Politecnico di Milano



Marco Volpati - via Bordighera, 20 - Milano 20142

volpati.marco@fastwebnet.it

cellulare - 3333267120

stampato nel mese di agosto 2020